IL DALMATA

Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

123c luglio 2024

Pescara ci aspetta!

2 Programma del Raduno, 5-6 ottobre 2024

5 FederEsuli Relazione di fine mandato e nuove nomine

8 Arbe e le sue peculiarità
Marco Viviani

14 In memoria di Antonio Varisco

19 Accadde 100 anni fa...



Pescara, Ponte del Mare

70° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI
29° INCONTRO CON LA CULTURA DALMATA
28° PREMIO "NICCOLÒ TOMMASEO"

PESCARA 5 e 6 OTTOBRE 2024

PROGRAMMA

Sabato 5 ottobre

ore 09.30 - 11.30 Hotel Regent, Sala Convegni
"29° Incontro con la Cultura Dalmata"
Presentazione di libri sulla Dalmazia scritti da dalmati o amici e pubblicati nell'ultimo anno

ore 11.45 Trasferimento dei radunisti dall'Hotel Regent al Palazzo della Città
Il trasferimento avverrà con autobus navetta

ore 12.00 Cerimonia in ricordo di Norma Cossetto
La cerimonia si terrà nel Giardino antistante il Municipio di Pescara (piazza Italia), dove è stata posta una targa a suo ricordo. Dopo il saluto delle Autorità presenti alla cerimonia, i radunisti potranno assistere alla performance "Frammenti di Norma" (testo di Donatella Bracali), a cura del Florian Metateatro di Pescara

ore 13.00 Rientro all'Hotel Regent per il pranzo

ore 15.00/15.30 - 18.30 Hotel Regent, Sala Convegni
Consiglio dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio

ore 19.30 Hotel Regent
Cena

ore 21.00 - 22.30 Aurum, Sala d'Annunzio
"Recital Adriatico" - Concerto di Toni Concina al pianoforte: le più belle canzoni di ieri e di oggi. Le offerte raccolte in sala saranno a favore del Madrinato Dalmatico per la conservazione delle tombe italiane nel cimitero di Zara
Sia all'andata che al ritorno il trasferimento avverrà con autobus navetta

Domenica 6 ottobre

Dalle ore 09.00 autobus navetta dall'Hotel Regent a piazza Martiri Dalmati e Giuliani
Alla presenza delle Autorità cittadine, commemorazione del 23° Anniversario per l'intitolazione della piazza Martiri Dalmati e Giuliani, con deposizione di una corona d'alloro
La tromba dei Bersaglieri eseguirà il *Silenzio*

ore 10.00 -10.45 Chiesa dello Spirito Santo
Santa Messa per i nostri Morti
A seguire, trasferimento all'Hotel Regent

ore 11.30 Sala convegni dell'Hotel Regent
Assemblea Generale dei Dalmati
Lectio Magistralis del prof. Boško Knežič, docente presso il dipartimento di Italianistica dell'Università di Zara e Presidente dell'Associazione Dante Alighieri di Zara. Nel suo intervento il prof. Knežič celebrerà il 150° anniversario della morte di Niccolò Tommaseo
Consegna del 28° Premio "Niccolò Tommaseo" al prof. Egidio Ivetic, docente di Storia moderna, Storia dell'Europa orientale e Storia del Mediterraneo all'Università di Padova

ore 13.00 Hotel Regent
Pranzo sociale

HOTEL REGENT ***

Lungomare Cristoforo Colombo, 64
65126 Pescara

Tel: (+39) 085 60641

Tel: (+39) 085 60642

Fax: (+39) 085 60643

E-mail: *info@rhotels.it*



Arrivo il 04.10.2024 - Partenza il 06.10.2024

Prezzo FB (pensione completa): € 67.00 a persona al giorno
Prezzo HB (mezza pensione): € 54.00 a persona al giorno
Prezzo B&B (camera e prima colazione): € 39.50 a persona al giorno
Supplemento camera Superior: € 15.00 a camera al giorno
Supplemento camera singola: € 25.00 al giorno
NB Le camere singole sono tutte DUS (doppia uso singola)

Tutti i prezzi sono da intendersi IVA inclusa

Tassa di soggiorno € 1.00 al giorno e a persona, da 12 a 70 anni, per max 7 giorni

IMPORTANTE Per avvalersi delle condizioni sopra riportate, al momento della prenotazione richiamarsi alla convenzione "Raduno dei Dalmati"

Le tariffe comprendono:
- Pernottamento e prima colazione continentale con piccolo rinforzo salato al ricco buffet del mattino
- Nella **tariffa di pensione completa** sono compresi il pranzo **e** la cena con menu a 3 portate, frutta o dolce, ½ minerale + ¼ di vino. Le bibite e qualsiasi altro extra non specificato sono da considerarsi a parte
- Nella **tariffa di mezza pensione** è compreso il pranzo **o** la cena con menu a 3 portate, frutta o dolce, ½ minerale + ¼ di vino. Le bibite e qualsiasi altro extra non specificato sono da considerarsi a parte

Condizioni di pagamento:

- 35% di caparra al momento della conferma, saldo entro 14gg precedenti l'arrivo, a mezzo bonifico bancario *Differenti condizioni di pagamento vanno concordate in fase di trattativa*
- Cancellazione gratuita se pervenuta entro i 14gg precedenti l'arrivo. Per cancellazioni pervenute tra i 14 e i 7 gg precedenti l'arrivo, sarà trattenuta una penale del 35%. Per cancellazioni pervenute oltre i 7gg precedenti l'arrivo, sarà applicata una penale del 90%

Queste condizioni sono valide sia per cancellazioni complessive del gruppo che per cancellazioni parziali e anche in caso di partenza anticipata

COME RAGGIUNGERCI

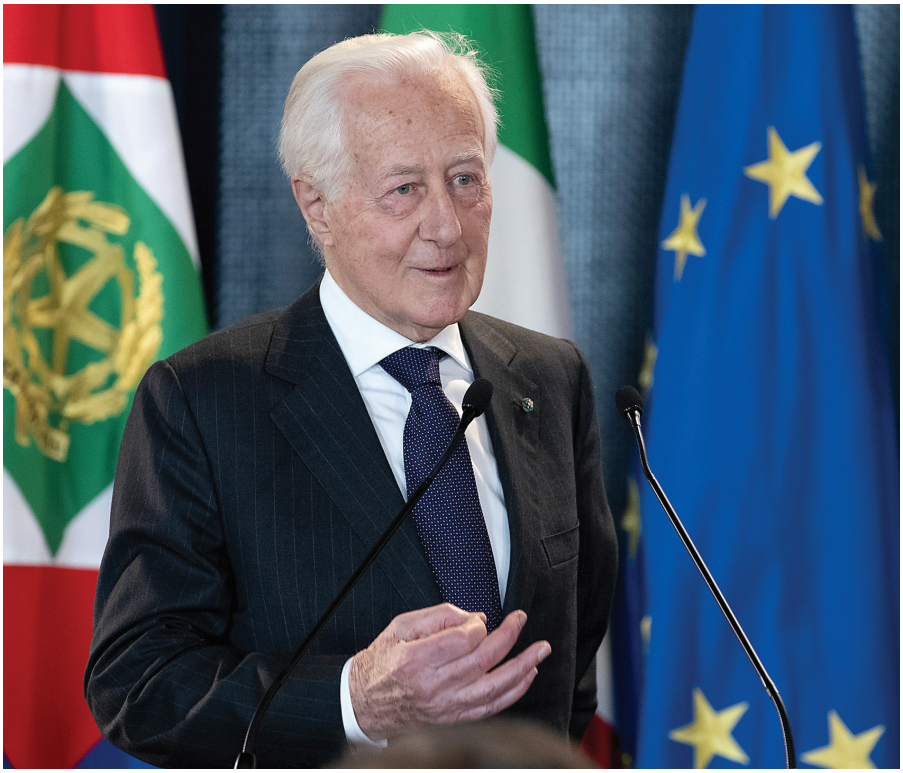
- IN AUTO
  Da nord e da sud: Autostrada Adriatica A14 (da nord, direzione Ancona;
  da sud, direzione Pescara) Uscita Pescara ovest/Chieti e immettersi sull'Asse Attrezzato, direzione Pescara
  Da Roma: Autostrada A25 Roma-Pescara
  Uscita Chieti/Pescara e immettersi sull'Asse Attrezzato, direzione Pescara
- IN TRENO
  Stazione ferroviaria di Pescara Centrale (è la stazione principale sita in via Ferrari). Linea diretta Milano - Lecce. La stazione di Pescara Centrale è una delle più importanti della dorsale adriatica.
  Le stazioni secondarie sono: Pescara Porta Nuova (piazzale Vittoria Colonna); Pescara San Marco (via Po); Pescara Tribunale (via Adige)
  Informazioni su orari e tariffe dei treni sui siti *www.trenitalia.com* e *www.italotreno.com*
- IN AEREO
  L'aeroporto internazionale d'Abruzzo "Pasquale Liberi" di Pescara si trova 5 km a ovest della città ed è collegato con la stazione Pescara Centrale da un servizio autobus diretto
  L'aeroporto garantisce collegamenti con varie città italiane (Alghero, Bergamo, Catania, Torino, Trapani) e straniere
  Informazioni su orari e tariffe dei voli sul sito *www.abruzzoairport.com*
- IN AUTOBUS
  Valgono per gli autobus le stesse stazioni indicate per i treni
  Informazioni su orari e tariffe delle principali linee sul sito *www.omio.it*

Se vi fossero adesioni sufficienti, si sta prendendo in considerazione la possibilità di organizzare un pullman per partecipare al Raduno di Pescara. Partenza da Padova venerdì 4 ottobre, arrivo a Pescara per cena. Partenza da Pescara per Padova domenica 6 ottobre dopo il pranzo. Percorrenza ca. 5 ore di viaggio. Ognuno dovrà provvedere a sua cura e sue spese alla prenotazione dell'albergo di Pescara ed eventualmente al pernottamento a Padova dove si consiglia l'Hotel Al Cason - via Fra Paolo Sarpi 40 - 35138 Padova - tel. +39 049 662 636 - e-mail *info@hotelalcason.com* dove farà sosta il pullman.
Per le adesioni scrivere a Salvatore Jurinich entro il 5 settembre 2024: *salvatore.jurinich@gmail.com*



Comunicato del Presidente Giuseppe de Vergottini

RELAZIONE DI FINE MANDATO DELLA PRESIDENZA FEDERESULI



Al termine del mandato di Presidenza della Federazione è possibile fare qualche considerazione pensando alla attività svolta e ad un tempo esprimere un indirizzo rivolto a chi subentrerà nell'incarico.
Premetto subito che sono fermamente convinto che, ove i risultati della gestione della Federazione vengano valutati positivamente, sarebbe auspicabile che venisse mantenuta una continuità fra le politiche da seguirsi.
Vorrei essere il più sintetico possibile per non annoiare il lettore.
Inizio col ricordare che il ruolo di Presidente della FederEsuli non è né facile né semplice, in quanto le associazioni che compongono la Federazione hanno ognuna proprie caratteristiche, che vanno tenute presenti e rispettate.
È indispensabile una gestione collegiale delle nostre attività che tenga conto di tali specificità, ma è nei confronti delle istituzioni che ci deve essere unitarietà e l'interlocutore rappresentativo del nostro mondo deve essere unico. Fughe in avanti o battaglie di retroguardia non ci riguardano, il percorso seguito durante il mio mandato è stato lineare e condiviso in maniera unanime. Oggi le associazioni rappresentano una fonte alla quale attingere per trovare la memoria dell'esodo ed è un lavoro che tutte realizzano in maniera corretta e con ottimi rapporti sul territorio. Ma ad un tempo costituiscono la base per la trasmissione ai giovani della nostra memoria storica.
Restano ancora aperte questioni che riguardano i diritti degli esuli ed è qui che la voce deve essere unica e riconosciuta da parte delle istituzioni, che non sempre hanno la sensibilità o la conoscenza adatte per comprendere le varie sfaccettature del nostro microcosmo.

Particolarmente significativo l'indirizzo che abbiamo seguito nei confronti degli italiani di oltreconfine, indirizzo che tiene conto del tendenziale miglioramento dei rapporti con le Repubbliche vicine.

Il primo passo è stato il riconoscimento delle comunità italiane autoctone come nostri interlocutori, senza pregiudizi ideologici ed evitando di rispolverare contrapposizioni e responsabilità che ricadevano sulla prima generazione di esuli e rimasti. Dimostrare una rinnovata unitarietà tra i discendenti di chi se ne andò e di chi rimase rappresenta una forza nei rapporti istituzionali, soprattutto per le Comunità Italiane, in cui le nuove generazioni stanno scoprendo le proprie radici nazionali e guardano con curiosità a chi ha conservato in esilio dialetto, tradizioni e abitudini culinarie. Da parte nostra abbiamo compreso che se non fosse rimasta quella ridotta aliquota della componente italiana nell'Adriatico orientale, oggi resterebbero solo le pietre a testimoniare il retaggio storico di quelle terre, come se fossero i ruderi di un'antica civiltà. Il ritorno culturale rafforza le radici negli esuli di seconda e terza generazione e contribuisce a promuovere eventi che ribadiscono l'italianità senza ridurla a folklore e senza rinnovare revanscismi che nel contesto europeo odierno non hanno ragion d'essere. Andare a Pola, Fiume o Zara è ormai come andare in qualsiasi località italiana, non ci sono confini, non ci sono cambi di valuta e sentire l'istroveneto ci fa sentire a casa.

Con Slovenia e Croazia c'è stato il riconoscimento delle reciproche sofferenze nell'epoca degli opposti nazionalismi e dei totalitarismi ed emerge la consapevolezza che il titoismo ha arrecato lutti e oppressione per tutte le comunità nazionali della Venezia Giulia. L'identificazione e l'adeguata segnalazione dei luoghi di sepoltura delle stragi titine è un percorso che riguarda anche i tanti deportati e sequestrati italiani mai più tornati a Trieste, Gorizia, Fiume, Zara e in Istria. Auspichiamo di essere pienamente coinvolti nelle ricerche in Slovenia e Croazia per poter ottenere risultati importanti come sono stati il recupero e l'identificazione dei resti del Senatore Riccardo Gigante e delle altre vittime della fossa comune di Castua e dei marò fucilati a Ossero.
La mappatura e la segnalazione con apposita cartellonistica plurilingue delle foibe e delle sepolture è uno degli obiettivi a breve termine che ci siamo posti e su cui stiamo lavorando. In vari contesti locali la comunità italiana è perfettamente integrata nel tessuto sociale ed istituzionale cittadino e la storia della frattura rappresentata dall'esodo è conosciuta. Ricordare visivamente i luoghi delle sepolture dei civili è un obiettivo in linea con valori di civiltà europea ma soprattutto un dovere cristiano che dovrebbe essere sentito dalla componente croata e slovena del territorio. Ci auguriamo di non sbagliare. Al momento abbiamo conseguito un sicuro consenso da parte della sola Unione Italiana con cui abbiamo concordato un comune programma finalizzato alla realizzazione del nostro progetto. Vedremo.
I rapporti di buon vicinato hanno portato alla condivisione di politiche destinate alla sicurezza e alla lotta all'immigrazione clandestina. Molti auspicano che si giunga a riaprire il dossier del Trattato di Osimo, in cui l'onere del risarcimento dei beni abbandonati nella ex Zona B ricade su Lubiana e Zagabria in quanto stati successori della Jugoslavia. Siamo d'accordo sul chiarimento che dopo tanti anni andrebbe infine trovato per chiudere le questioni economiche. Ma siamo anche convinti che è del tutto inammissibile che dopo ottanta anni ancora lo sciovinismo degli ambienti politici locali impedisca di onorare le vittime civili delle stragi titine.

Nel corso degli anni i rapporti col Governo si sono consolidati anche se non tutti i tavoli di confronto hanno dato i risultati auspicati.
I migliori risultati sono giunti sul versante scolastico: il Tavolo Ministero dell'Istruzione - Associazioni degli Esuli ha lavorato in maniera egregia durante ogni legislatura e con qualunque maggioranza esprimesse il titolare del dicastero di Viale Trastevere. Nella scorsa legislatura non è stato invece mai convocato il tavolo tecnico Presidenza del Consiglio dei Ministri - Associazioni degli Esuli: nei mesi scorsi ha lavorato bene un tavolo di coordinamento per le manifestazioni del Giorno del Ricordo, che ha avuto nel Treno del Ricordo il suo più brillante risultato. Comunque restiamo in attesa di tornare a parlare delle problematiche ancora irrisolte che ci riguardano.

La scuola può fare molto per mantenere la memoria di Esodo e Foibe.
Siamo partiti dal seminario nazionale di aggiornamento e da un concorso scolastico ed oggi abbiamo anche seminari regionali di formazione, una scuola estiva di alta formazione, studenti e docenti che partecipano al Concorso 10 Febbraio con sempre maggiore cognizione di causa ed un documento importantissimo come le Linee Guida per la Didattica della Frontiera Adriatica. Gli eventi seminariali organizzati hanno raccolto intorno a noi studiosi e ricercatori che hanno contribuito all'arricchimento formativo dei docenti, ma hanno anche consolidato collaborazioni con il nostro ambiente. Docenti che si sono formati in questo ambito hanno poi scritto pubblicazioni didattiche e hanno realizzato i quaderni operativi che con un approccio multimediale conciliano le linee guida con l'esperienza immersiva di M9 - Museo del '900, che sta dedicando sempre più attenzione alla nostra storia.

Vorrei sottolineare il miglioramento dei nostri rapporti con le Istituzioni della Repubblica.
Il progressivo avvicinamento del Presidente Mattarella alla nostra storia ha consentito di rendere le cerimonie del Giorno del Ricordo non un ripetitivo rituale, bensì un appuntamento che ha dato sempre più visibilità alle pagine di storia nazionale che ci riguardano. I nostri testimoni accolti al Quirinale e presenti in prima fila, le premiazioni degli studenti vincitori del Concorso 10 Febbraio, le brevi ma significative relazioni che i nostri rappresentanti hanno tenuto e gli interventi del Capo dello Stato hanno dato risalto, al di là della diretta televisiva, alla nostra vicenda. In parallelo è aumentata in modo evidente l'attenzione dei mezzi di informazione con interviste e documentari. Il Presidente Mattarella ha con insistenza riconosciuto il ruolo delle associazioni nella conservazione della memoria delle foibe e dell'esodo. I sondaggi dimostrano che la conoscenza si è allargata, quindi il Giorno del Ricordo e lo svolgimento delle cerimonie ufficiali non devono dimenticare i riferimenti storici, ma bisogna guardare soprattutto alla prospettiva futura: definire l'identità degli esuli di ultima generazione, ribadire il rapporto con i connazionali di oltre Adriatico e contestualizzare foibe ed esodo come fenomeni di rilevanza europea.



Pensando alla diffusione della conoscenza nel futuro voglio ricordare lo sforzo fatto dall'associazione Coordinamento Adriatico per installare nella sede romana del Vittoriano una mostra dedicata all'Esodo che anticipi la realizzazione di un prossimo museo nazionale che l'attuale Governo vuol dedicare al nostro tema. Il lavoro è avanzato e voglio essere ottimista sul nostro impegno per una non lontana concretizzazione di questa importante iniziativa caldeggiata dal Ministero della Cultura.

Conclusivamente, credo che negli anni trascorsi siano sensibilmente mutati i termini delle questioni con cui ci confrontiamo. La scomparsa del confronto col blocco comunista, il progredire della unificazione economica europea, la faticosa condivisione nelle vicine repubbliche dei valori liberali, hanno avuto impatto anche sulla conoscenza dell'Esodo e delle sue drammatiche cause. La politica non può più ignorare una componente della storia nazionale e con l'aiuto delle Istituzioni si è rafforzato il ruolo delle nostre associazioni. Ma abbiamo e continueremo ad avere palesi ostilità in Italia e fuori confine. Non trascuriamo i rigurgiti di riduzionismo e negazionismo che periodicamente dobbiamo verificare in frange antinazionali della politica e della cultura italiana. Oltreconfine, soprattutto in Croazia, persistono i nostalgici dello stragismo titino che insieme a un clero nazionalista retrogrado negano la conoscibilità dei luoghi di sepoltura delle vittime civili della terribile stagione delle foibe.

Mestre, 6 luglio 2024

Il Presidente
Prof. Giuseppe de Vergottini

RENZO CODARIN È IL NUOVO PRESIDENTE FEDERESULI

Renzo Codarin, nato a Trieste nel 1958 in una famiglia di esuli da Capodistria, è il nuovo Presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati.
L'attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia subentra al Prof. Avv. Giuseppe de Vergottini, il quale è stato contestualmente eletto Presidente Onorario della stessa FederEsuli.
In attesa che si riunisca il primo Esecutivo federale per assegnare le varie deleghe, il Consiglio federale riunitosi sabato 6 luglio a Mestre ha stabilito di affidare al Presidente Onorario de Vergottini le relazioni istituzionali, in particolare con la Presidenza della Repubblica e il Ministero degli Esteri, al fine di portare a compimento alcuni dossier che sono stati da lui avviati nel corso del suo mandato.

Lorenzo Salimbeni

In chiusura di questo numero de Il Dalmata, apprendiamo che la nostra Serena Ziliotto, Vice Sindaco ADIM-LCZE, è stata eletta Vice Presidente FederEsuli. Congratulazioni e auguri di buon lavoro da tutti noi!





ARBE E LE SUE PECULIARITÀ

Come noto l'isola di Arbe, oltre a quello con la Serenissima al pari delle altre località dell'Adriatico orientale, ha un particolare legame con la Penisola italiana grazie ai santi Marino e Leo che fondarono sull'altra sponda – in linea d'aria proprio davanti alla loro isola – due suggestive e pittoresche località, una delle quali sarebbe poi diventata addirittura una piccola ma fiera e storica repubblica indipendente: e proprio durante il mio soggiorno estivo ad Arbe nel giugno 2023 ho potuto constatare quanto siano ancora forti questi legami. Per molti di questi desidero precisare che, come sempre nei miei soggiorni nelle varie località dalmate, è stato fondamentale l'aiuto del Gen. Elio Ricciardi (come noto, esperto conoscitore dell'attualità e della storia della Dalmazia, che ringrazio sentitamente), in questo caso anche per i suoi legami familiari con Arbe: oltre al suo preziosissimo aiuto, dei riferimenti bibliografici si possono trovare nella rivista sammarinese "Museum" nel periodo fra il 1919 e il 1942 e nell'interessante libro *Mosaico dalmata* di Guido Rumici.

Casualmente sono capitato ad Arbe proprio quando dalla Repubblica del Titano era giunta sull'isola una delegazione di balestrieri partecipanti ad un torneo con quelli arbesani, svoltosi in pieno centro, a cui è stata dedicata una piccola mostra fotografica nella chiesetta di Santa Caterina (alle cui spalle si trova un grazioso giardino con una statua di San Marino, copia in bronzo dell'originale in pietra del Titano dello scalpellino locale Aldo Volpini donata venti anni fa alla Città di Arbe dalla Fondazione Cassa di Risparmio e dalle Giunte di Castello sammarinesi) preceduta da una solenne cerimonia di inaugurazione a cura delle autorità locali e seguita da una serata conviviale in un locale attiguo con brindisi e canti gioviali soprattutto da parte degli ospiti, che facevano esclamare ai turisti che passavano nella calle lì accanto "Italians!".

Altro legame, questo invece inaspettato e per certi versi incredibile: i dolcetti locali sono molto simili a quelli toscani (limitatamente ad Arbe capoluogo e non nel resto dell'isola), ad esempio oltre alla classica Torta di Arbe – una vera "istituzione" locale onnipresente – vi sono dei biscotti alle mandorle



La locandina della mostra fotografica allestita in onore dei balestrieri



Alcuni tra i tipici dolci di Arbe



Arbe, la chiesetta di Santa Caterina



La statua di San Marino



Cartoline bilingui

che, seppure più sottili, ricordano i cantuccini di Prato. Oltre che negli ingredienti, le analogie si trovano anche nei nomi: seppure adattati alla lingua croata, altri prodotti sono praticamente denominati biscottini o mostaccioni (questi ultimi identici anche nell'aspetto ai nostri mostaccioli).

Si ipotizza che tale tradizione dolciaria – segnalatami anche questa dal Gen. Ricciardi – sia antecedente al periodo veneziano e risalga all'epoca dei Crociati quando i Comuni dalmati, gelosi delle proprie autonomie, per tutelarsi dall'invadenza veneziana, si appoggiavano culturalmente a Pisa che era concorrente di Venezia nell'Adriatico. Infatti nel 1204 i Crociati pagarono a Venezia le navi che avrebbero dovuto portarli in Terra Santa devastando e saccheggiando Zara, i cui abitanti furono costretti ad abbandonarla, rimanendo per qualche decennio in quella che da allora fu detta Zaravecchia. Da quell'epoca deriva lo stile pisano che si ritrova nel duomo di Zara e in quello di Arbe, rispettivamente Santa Anastasia e Santa Maria Maggiore. La tradizione dolciaria di Arbe si è conservata in particolare nel suo centro storico, dove la popolazione è rimasta praticamente invariata fino al 19º secolo.

Nel centro storico i numerosi palazzetti dell'antico patriziato locale contribuiscono notevolmente alla sua particolare bellezza. Come constatato anche altrove, stride però vedere la bellezza delle architetture italiane senza avvertire la presenza di abitanti italiani (anche se, come altrove in Dalmazia, la nascita della Repubblica di Croazia democratica ha consentito l'aumento di quanti si dichiarano Italiani, che nel censimento del 2011 sono arrivati a 13, presumibilmente del centro storico; oltre ai 4, probabilmente della campagna, dichiaratisi dalmati). Al giorno d'oggi per un semplice turista, nonostante la chiara impronta del centro storico, è difficile trovare espliciti richiami all'antica autoctonia italiana: non esiste infatti una Comunità degli Italiani data la loro ridottissima presenza che fino a un centinaio di anni fa era consistente e attiva, tanto da richiedere esplicitamente l'annessione all'Italia: il 28 gennaio 1919 un Comitato Femminile di San Marino inviava un indirizzo di saluto con 1500 firme alle donne di Arbe che auspicava di "… stringersi per sempre, nel nome augusto d'Italia, in un … abbraccio di gioia e di amicizia". La risposta delle Arbesane, firmata il 7 marzo da Maria Cardona Predolin, fra l'altro, prega il Santo Marino di chiedere a Dio che "… si compia al più presto la nostra unione alla gran Madre Italia…". Seguivano 11 pagine con 250 firme: praticamente la metà delle donne erano già in grado di firmare. Come testimoniano appunto numerosi articoli della rivista "Museum" dal 1919 al 1942, San Marino sostenne le aspirazioni degli Italiani di Arbe. Con solenni cerimonie una bandiera italiana fu portata da San Marino in Arbe nel 1919 e riportata nel 1923 dagli esuli Arbesani a San Marino; tornò in Arbe nel 1941. Poi vennero il 1943 ed infine l'esodo definitivo, che ridusse al minimo la presenza italiana. In realtà un primo esodo molto consistente c'era già stato nel 1921 a seguito del Trattato di Rapallo, quando l'isola era stata assegnata al Regno di Jugoslavia. Già da allora per gli italiani poteva essere pericoloso rimanere: difatti il leader della Comunità Italiana di Arbe, Doimo Lauro Galzigna, decise di andarsene a causa delle minacce ricevute, e addirittura il capovilla di Loparo – di cui purtroppo non conosciamo il nome –, che aveva pubblicamente auspicato l'annessione dell'isola all'Italia, fu trovato impiccato!

Le tensioni nazionali di allora si intuiscono in una suggestiva piazzetta centrale con una bellissima vista mare, dove un cartello turistico ci dice che l'albero al centro è stato piantato come simbolo per ricordare la fine dell'occupazione italiana nel 1921, quando la piazzetta fu denominata Piazza della Libertà (viene comunque familiarmente denominata ancora oggi Piazzetta, seppure adattata al croato, un po' come succede a Zara con Calle Larga). Su di essa si affaccia-

no i palazzi di quelle che sono ritenute le famiglie più antiche dell'isola, de Dominis – la più antica – e Galzigna, documentata dal 1268.
Ciononostante, se il nome italiano non è più molto usato, paradossalmente lo è maggiormente quello latino quasi identico, che infatti compare sia su diverse cartoline in versione bilingue sia per strada su una sorta di piccoli "murales" presenti nel centro storico, che sembrano esprimere l'identità locale: fra questi direi che il più eloquente è quello con la scritta "Felix Arba".
Interessante anche aver trovato la proprietaria di uno street food situato nei pressi della Loggia che, pur non parlando la lingua italiana, rivendica le antiche origini padovane della sua famiglia stabilitasi in Arbe secoli fa: un ulteriore indizio degli antichi legami. Nonostante la quasi totale scomparsa della popolazione italiana negli ultimi cento anni a causa degli esodi, esiste ancora un assai ristretto numero di persone con un più recente senso identitario italiano: purtroppo le poche famiglie che negli ultimi decenni testimoniavano il passato italiano di Arbe sembrano defilarsi. Avranno senz'altro le loro ragioni e ne va rispettato il riserbo.
Un'altra peculiarità arbesana è che i nomi croati delle varie località dell'isola sono generalmente adattamenti di nomi italiani. In molte località della Dalmazia i cognomi italiani hanno anche una versione croata, mentre in Arbe non solo questo non avviene ma nei cognomi italiani è conservata la corretta posizione dell'accento (ad esempio Castelàn). Cosa che non avviene nei maggiori centri cittadini come Zara, Spalato, eccetera.
Le predette peculiarità arbesane ci mostrano dunque il permanere di un fondo culturale comune tra le due sponde dell'Adriatico, testimoniato anche dalle architetture molto ben conservate (di particolare evidenza i suoi celebri quattro campanili, icona principale di Arbe) che, insieme con la natura, la rendono di una bellezza insuperata fra le tante bellissime isole dalmate.



Uno dei piccoli "murales": la scritta è sormontata dalla pianta dell'isola



Il Duomo dedicato a Santa Maria Maggiore

Il persistere del legame fra le due sponde è testimoniato anche dagli intensi rapporti con San Marino; molto forti ancora adesso come prima della Seconda guerra mondiale. L'impostazione è ora molto diversa, come diversa è la situazione non solo a causa degli avvenimenti che ben conosciamo ma anche perché, purtroppo, il mare unisce meno di una volta. È da notare la diversa sorte vissuta dall'italianità di Arbe e da quella della vicina Veglia. In entrambi i capoluoghi a metà dell'Ottocento quanti si dichiaravano di madrelingua italiana erano la grande maggioranza, ma attualmente solo a Veglia esiste una Comunità degli Italiani coesa, attiva e con circa 100 soci. La differenza è da attribuire principalmente all'aggregazione amministrativa, durante il periodo asburgico, di Veglia all'Istria, dove dichiararsi Italiani era molto meno penalizzante (non a caso fra le due guerre mondiali vi era ancora una forte presenza italiana nel capoluogo veglioto), mentre Arbe era sotto la ben più travagliata Dalmazia, indebolendo significativamente l'elemento italiano già allora.
In conclusione, direi che una certa continuità di antichi legami, seppure in gran parte sottotraccia, permane ancora, a patto di non accontentarsi dell'immagine turistica preconfezionata da cartolina (comunque bellissima, come detto), avere un po' di curiosità e provare a guardare oltre, facendo i dovuti collegamenti fra passato e presente.

Marco Viviani

L'ACCORDO ITALO-CROATO DEL 1996

L'applicazione dell'art. 3 dell'Accordo italo-croato del 5 novembre 1996 (Dini-Granić, che impegna la Croazia ad estendere a tutte le aree tradizionalmente abitate dalla minoranza italiana i benefici in vigore per la minoranza residente nell'ex Zona B (il Bujese), è di particolare importanza per la nostra minoranza. L'Accordo è stato ratificato con apposita legge croata ed è stato già parzialmente applicato, maggiormente in Istria e a Fiume. I rappresentanti degli Italiani delle Contee di Pola e di Fiume considerano della maggiore precedenza il compiere passi avanti nell'applicazione dell'Accordo. I maggiori rappresentanti dell'Unione Italiana ne hanno parlato a Zagabria con il nostro Presidente del Consiglio, presente per incontrarsi con il Governo croato.
Giorgia Meloni ha condiviso con convinzione e l'incontro ha trovato largo spazio su "la Voce del popolo" di Fiume. È una situazione che ci fa sperare che possa essere finito un certo senso di inferiorità che l'Italia ha mostrato, tranne brevi periodi, verso la Jugoslavia dopo la Seconda guerra mondiale e che ha avuto qualche ripresa verso gli Stati che le sono succeduti.
L'Unione Italiana appare consapevole della necessità di incrementare l'applicazione dell'Accordo oltre che in Istria e a Fiume anche nelle rimanenti aree previste:
– le isole del Quarnero, storicamente dalmate e attualmente incluse nella Contea di Fiume
– le Contee da quella di Zara inclusa a quella di Ragusa, per quanto possibile secondo i casi
Il ritardo dell'applicazione dell'art. 3 dell'Accordo in questione ha contribuito in modo decisivo al degrado della situazione della nostra minoranza in Dalmazia. Ritengo che recuperare tale ritardo sia indispensabile anche per la realizzazione di qualche classe con insegnamento Mod. C e che questo richiederebbe un adeguato aiuto da parte della nostra diplomazia. L'amichevole andamento dei rapporti italo-croati e la comune appartenenza all'Unione Europea fanno ben sperare.

(Gazzetta ufficiale – atti internazionali no. 15 del 14.10.1997)

CAMERA DEI DEPUTATI DEL PARLAMENTO DELLA REPUBBICA DI CROAZIA
In base all'articolo 89 della Costituzione della Repubblica di Croazia, viene emanato il

DECRETO DI PROMULGAZIONE DELLA LEGGE DI RATIFICA DEL TRATTATO TRA LA REPUBBLICA DI CROAZIA E LA REPUBBLICA ITALIANA SUI DIRITTI DELLE MINORANZE

Viene promulgata la Legge di ratifica del Trattato tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica Italiana sui diritti delle minoranze, emanata dalla Camera dei deputati del Parlamento della Repubblica di Croazia, alla seduta del 19 settembre 1997.
No. 081-97-1519/1
Zagabria, 29 settembre 1997
Il Presidente della Repubblica di Croazia
Franjo Tuđman, m.p.

LEGGE DI RATIFICA DEL TRATTATO TRA LA REPUBBLICA DI CROAZIA E LA REPUBBLICA ITALIANA SUI DIRITTI DELLE MINORANZE

Articolo 1

Viene ratificato il Trattato tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica Italiana sui diritti delle minoranze, sottoscritto il 5 novembre 1996 a Zagabria, nella lingua inglese.

Articolo 2

Il Trattato tra la Repubblica di Croazia e la Repubblica Italiana sui diritti delle minoranze, nel testo originale in inglese e nella traduzione in lingua croata, recita:

TRATTATO TRA LA REPUBBLICA DI CROAZIA E LA REPUBBLICA ITALIANA SUI DIRITTI DELLE MINORANZE

La Repubblica di Croazia e la Repubblica Italiana (d'ora in avanti le "Parti"), considerando che la migliore protezione delle minoranze quali descritte nelle disposizioni di questo Trattato è nell'interesse delle Parti;
Memori dei Trattati concernenti la protezione dei diritti dell'uomo e delle minoranze, in particolare:
– il Patto internazionale sui diritti civili e politici,

– *il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali,*
– *la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale,*
– *la Convenzione concernente la lotta contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento,*
– *la Convenzione sui diritti del fanciullo,*
– *la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali,*
– *la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;*

Tenendo conto degli strumenti internazionali pertinenti adottati nell'ambito delle organizzazioni universali o di quelle regionali:

– *la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,*

– *la Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche,*

– *i documenti fondamentali dell'OSCE, segnatamente quelli riguardanti la dimensione umana e la protezione delle minoranze,*

– *lo Strumento dell'Iniziativa Centro-Europea per la protezione dei diritti delle minoranze;*

Tenendo conto che la Repubblica di Croazia è uno degli Stati successori dell'ex Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia;
Ritenendo necessaria una stretta cooperazione tra la Repubblica di Slovenia e la Repubblica di Croazia al fine di realizzare i più elevati standard comuni per la protezione della minoranza italiana nei due Stati, nonché una efficace comunicazione tra i membri della minoranza italiana che vivono nei due Stati;
Decisi a dare attuazione al Memorandum d'intesa sulla protezione della minoranza italiana in Croazia in Slovenia, firmato dall'Italia e dalla Croazia a Roma il 15 gennaio 1992, allo scopo di porre rimedio alle conseguenze della separazione della minoranza italiana in due Stati distinti, hanno concordato quanto segue:

Articolo 1

La Repubblica di Croazia, in conformità alla sua Legge costituzionale sui diritti e le libertà dell'uomo e sui diritti e le libertà dell'uomo e sui diritti delle comunità nazionali ed etniche o minoranze nella Repubblica di Croazia del 4 dicembre 1991, conferma il riconoscimento del carattere autoctono e dell'unità della minoranza italiana e delle sue caratteristiche specifiche. In questo contesto la Repubblica di Croazia prenderà le misure necessarie per la protezione della minoranza italiana in applicazione dei suddetti principi.

Articolo 2

La Repubblica di Croazia si impegna a garantire il rispetto dei diritti acquisiti della minoranza italiana in base ai Trattati internazionali e all'ordinamento giuridico interno dello Stato predecessore nel territorio della Repubblica di Croazia, come pure il rispetto dei nuovi diritti della minoranza italiana contenuti nell'ordinamento giuridico interno della Repubblica di Croazia.

Articolo 3

Tenendo conto dei documenti internazionali pertinenti menzionati nel preambolo, la repubblica di Croazia si impegna a concedere, al più elevato livello raggiunto, l'uniformità di trattamento nel suo ordinamento giuridico della minoranza italiana all'interno del suo territorio; tale uniformità può essere realizzata attraverso la graduale estensione del trattamento concesso alla minoranza italiana nell'ex Zona B alle aree della Repubblica di Croazia tradizionalmente abitate dalla minoranza italiana e dai suoi membri.

Articolo 4

La Repubblica di Croazia riconosce l'Unione Italiana, che in base alla legislazione croata possiede personalità giuridica, come l'organizzazione che rappresenta la minoranza italiana.

Articolo 5

La Repubblica di Croazia garantisce piena libertà di movimento ai membri della minoranza italiana da e per la Repubblica di Slovenia al fine di mantenere le strette relazioni esistenti prima del 1992.

Articolo 6

La Repubblica di Croazia garantisce la libertà di lavoro nel proprio territorio ai cittadini sloveni membri della minoranza italiana impegnati in attività che riguardano la minoranza, come l'Unione Italiana, altre istituzioni, scuole, media, ecc.

Articolo 7

La Repubblica di Croazia si impegna a salvaguardare i cittadini sloveni appartenenti alla minoranza italiana e che sono impiegati nel suo territorio da discriminazioni nelle loro attività lavorative fondate sulla cittadinanza, in conformità agli standard dell'OIL.

Articolo 8

Senza pregiudizio per l'attuazione ad opera delle Parti di tutte le disposizioni incluse nel presente Trattato, e tenendo conto delle disposizioni contenute nello Statuto della Regione Molise, la Repubblica Italiana si impegna a concedere alla minoranza croata autoctona nel territorio di tradizionale insediamento dove la sua presenza è stata accertata, di preservare e di esprimere liberamente la propria identità e retaggio culturali, di usare la propria madrelingua in privato e in pubblico e di stabilire e mantenere le proprie istituzioni e associazioni culturali.

Articolo 9

Il presente Trattato è soggetto a ratifica ed entrerà in vigore al momento dello scambio degli strumenti di ratifica.

Fatto a Zagabria il 5 novembre 1996, in duplice originale, in lingua inglese.

Per la Repubblica di Croazia
Mate Granić
Ministro degli Affari esteri della Repubblica di Croazia

Per la Repubblica Italiana
Lamberto Dini
Ministro degli Affari esteri della Repubblica Italiana

Fortunatamente non siamo più ai tempi successivi alle note disposizioni date il 12 novembre 1866 dall'imperatore Francesco Giuseppe per limitare l'influenza italiana nei territori che gli erano rimasti. Erano anni nei quali l'Italia, per avvicinarsi all'Austria in funzione anti francese, riteneva opportuno tollerare le prevaricazioni commesse in particolare contro gli Italiani della Dalmazia. Ritengo che avesse lo scopo di giustificare questo atteggiamento la relazione inviata da Trieste dal Console Generale italiano Cesare Durando, che si concludeva con la seguente affermazione: "… gli autonomi, i sedicenti italo dalmati, dovrebbero essere in Italia stigmatizzati i maggiori nemici anziché essere ritenuti i capisaldi della nostra lingua e cultura". L'avere fino ad ora tardato nell'applicare in Dalmazia il suddetto Accordo sembra un eco lontano di quell'atteggiamento, ma ritengo che i tempi siano cambiati e che possiamo attendere fiduciosi.

Elio Ricciardi





IN MEMORIA DI ANTONIO VARISCO

Martedì 2 luglio, nella Sala Verde di Palazzo Rinaldi, sede del Comune di Treviso che ha patrocinato l'iniziativa, il comitato cittadino dell'ANVGD ha organizzato un incontro pubblico in memoria del Ten. Col. dei Carabinieri Antonio Varisco, trucidato il 13 luglio 1979.
Alla presenza di un pubblico numeroso, tra cui ben quattro ufficiali e sottufficiali dei Carabinieri, Giorgio Varisco ha ricordato la figura del cugino, rispondendo anche alle domande poste dal Presidente ANVGD Roberto Biffis. Sulla vita di Antonio Varisco, nato a Zara nel 1927, la giornalista Anna Maria Turi pubblicò nel 2018 il libro *L'agguato sul Lungotevere* (Edizioni Segno, Tavagnacco, UD), frutto di una accurata ricerca che aveva l'obiettivo di trovare risposte alla tragica fine del protagonista, caduto in un attentato terroristico rivendicato dalle Brigate Rosse: purtroppo, degli interrogativi sul drammatico evento rimangono ancora in sospeso.
Alla memoria del Ten. Col. Antonio Varisco, fedele servitore dello Stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Civile, sono intitolate in Italia diverse strade, in varie località, e sarebbe giusto che altre ancora seguissero questo esempio.
Chi fosse interessato ad ascoltare l'intervento di Giorgio Varisco, può trovarlo al link:
https://youtube.com/live/LhV-cbYktRk?feature=share



La copertina del libro di Anna Maria Turi dedicato al Ten. Col. Antonio Varisco



Roberto Biffis, Presidente ANVGD di Treviso, e Giorgio Varisco fotografati con i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri presenti all'incontro

foto Laura Vendrame



Jesolo, 26 maggio 2024, 41° anniversario del monumento al Carabiniere. Grazie alla "nostra" Franca Balliana (al centro nella foto, con la bandiera dalmata), anche in questa occasione è stato ricordato il Ten. Col. Antonio Varisco

LA ROTTA PER LEPANTO

Paolo Rumiz

(Udine, Bottega Errante Edizioni, 2024)

Ripubblicato a distanza di vent'anni dalla prima uscita, il libro dello scrittore e giornalista triestino è il racconto di un viaggio in barca a vela che ha Venezia come punto di partenza per poi snodarsi lungo un itinerario storico, percorso da innumerevoli imbarcazioni e marinai nel corso dei secoli. Lungo le coste dell'Adriatico, l'autore attraversa luoghi dove sopravvivono tracce di popolazioni antiche, si sofferma alla scoperta di baie e taverne nascoste, si affaccia sul mondo balcanico per poi riprendere la rotta verso un luogo reale e allo stesso tempo simbolico come Lepanto. Un nome entrato nel mito, legato com'è alla storica battaglia tra turchi e cristiani, eppure diventato luogo di contatto e scambio culturale tra popolazioni vicine e diverse. Un viaggio sull'Adriatico visto come mare che non divide ma unisce, uno stimolo per il lettore a riflettere sul significato dei confini e sulla necessità di superarli.





IL DALMATA si può leggere sul nostro sito ***https://dalmatitaliani.org***
Inoltre su: Arcipelago Adriatico *https://www.arcipelagoadriatico.it* (alla voce News)
e Libertates *http://libertates.com* (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATA:
c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285
oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova
IBAN IT11P 01030 12150 000003500255 BIC: PASCITM1PVD
Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:
ildalmataperiodico1@gmail.com
I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione

UN RICORDO DI TANTI ANNI FA…

Penso che fosse verso la metà degli anni Novanta quando al termine del Raduno dei Dalmati, svoltosi a Peschiera del Garda, ebbi occasione di incontrare e accompagnare in macchina fino a Milano il dottor Massimo Barich, zaratino DOC, medico cardiologo e autentico "patriota" dalmata.
Un incontro di circa due ore, che lasciò un segno nella mia memoria.
Riflessivo e dalla dialettica coinvolgente, durante il viaggio Massimo Barich mi parlò dei suoi ricordi zaratini, da autentico *mulo* di quella Zara che, purtroppo, oggi non esiste più…
Sapevo che negli anni aveva avuto diversi incarichi nel consiglio direttivo della comunità degli esuli dalmati e proprio in occasione di quel Raduno, come assessore alla Cultura, aveva inaugurato lo spazio dedicato alla Cultura Dalmata, da lui ideato e condotto per altri dieci anni, fino al Raduno del 2005. Formidabile lettore e appassionato bibliofilo, possedeva una ricca biblioteca comprendente le prime edizioni di Niccolò Tommaseo, collezione che alla sua scomparsa le figlie avrebbero destinato alla Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone a Venezia. Quando, nel 1986, Nerino Rismondo aveva deciso di non ricandidarsi a Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, Massimo Barich aveva avuto un ruolo determinante nel proporre alla Giunta come suo successore il dalmata e famoso stilista Ottavio Missoni, con il quale aveva poi preso contatto persuadendolo ad accettare. Da allora, Missoni sarebbe stato Sindaco dei Dalmati per i successivi vent'anni!
Ormai da lungo tempo residente a Milano, Barich mi aveva raccontato della nostalgia provata, come tutti gli esuli, al momento in cui aveva dovuto abbandonare Zara, la sua amata città. Alla sua morte, nel maggio del 2006, furono tanti i dalmati che lo piansero: la sua umanità e il suo spirito di Patria sono ancora un ricordo vivo tra coloro che lo avevano conosciuto.

Loris Buczkowsky



In riferimento alla notizia riportata sul numero de "Il Dalmata" digitale 123b/giugno, p. 15 in basso, informiamo i lettori che tutte le puntate di "Sconfinamenti" sono disponibili sulla nuova piattaforma nazionale RaiPlay Sound cliccando nell'ordine: "Podcast", "Dalle regioni", "Rai Friuli Venezia Giulia - podcast in italiano", "Sconfinamenti".
Il link per accedere alla puntata del 27 giugno è il seguente:
https://www.raiplaysound.it/audio/2024/07/Sconfinamenti-del-27062024-IL-CARRO-DEI-TESPI-DALMATI-NEL-MONDO-ANVGD-PORDENONE-47c33038-d46a-44b0-91f9-2ea0b0901291.html

DOV'È FINITO IL PANFILO "ELETTRA" DI GUGLIELMO MARCONI?



Nella recente commemorazione della grande scoperta di Guglielmo Marconi, trasmessa dalla RAI, è stata messa in evidenza l'importanza del panfilo "Elettra" quale nave laboratorio, sede di basilari ricerche nel campo della telegrafia senza fili.

Lo spettatore ha visto solo un modellino della nave a grande distanza. Pochi sanno che la nave è stata militarizzata dai tedeschi nel corso della Seconda guerra mondiale. Fortunatamente tutto il materiale del laboratorio è stato recuperato.

Nel 1944 il panfilo "Elettra" è stato affondato nel corso di un attacco aereo alleato mentre si trovava nel Vallone di Diclo presso Zara. Dopo molti anni dall'episodio il relitto della nave è stato recuperato dal governo italiano, con notevoli spese, e con l'idea di farne un monumento a ricordo del grande scienziato. Ma questo non è successo. Il rottame della nave diviso in parti è stato sistemato a Trieste e a Santa Margherita Ligure nella Villa Durazzo. In altre parole le parti sono state distribuite in varie zone d'Italia.

Alfredo Polessi

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo
Libero Comune di Zara in Esilio
ildalmataperiodico1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Matteo Carnieletto

REDAZIONE
Elisabetta Barich

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Angelo Gazzaniga

COMITATO DEI GARANTI
Gianni Grigillo, Franco Luxardo, Walter Matulich, Elio Ricciardi, Giorgio Varisco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Franca Balliana, Donatella Bracali, Loris Buczkowsky, Daniela Dotta, Cristina Luxardo, Alfredo Polessi, Franco Rismondo, Lorenzo Salimbeni, Laura Vendrame, Marco Viviani

ci hanno lasciato...

È mancato in giugno a Nairobi, in Kenya, **ALDO MANOS**, nato nel 1933, veneziano di origine dalmata, Zlarino per la precisione. Nel quartiere delle Ambasciate della capitale keniota, si trova una casa che ha fuori dal cancello un'insegna in ferro battuto, con dipinte le teste dei tre leopardi dalmati e la scritta "Chui Tatu" ("tre leopardi" in lingua locale): questa è la casa di Aldo ed Elena Manos e del loro figlio Gaspare.
Ho avuto modo di conoscere Aldo vent'anni fa, complice un mio legame di parentela con la moglie Elena. Nonostante la distanza enorme, trascorrevano sempre qualche mese a Venezia.
Forse solo oggi apprendo nei dettagli il curriculum professionale di Aldo, in cui si parla della sua carriera diplomatica negli ambienti più prestigiosi. Lui era l'immagine dell'umiltà e della simpatia, dotato di grande *humor*. Studioso colto, appassionato, infaticabile, dopo aver dedicato buona parte della sua vita all'ambiente, lavorando ai piani alti delle Nazioni Unite, ed essere stato membro fondatore dell'UNEP di Nairobi, una volta in pensione è diventato la memoria storica dei prigionieri italiani in Kenya durante la Seconda guerra mondiale. Già nel 1962, Manos era uno dei dodici funzionari italiani nel "Palazzo di vetro" a New York e dieci anni dopo, quando l'allora sottosegretario ONU, Maurice Strong, organizzò la prima storica Conferenza Globale sull'Ambiente Umano a Stoccolma, era tra i suoi più stretti collaboratori.

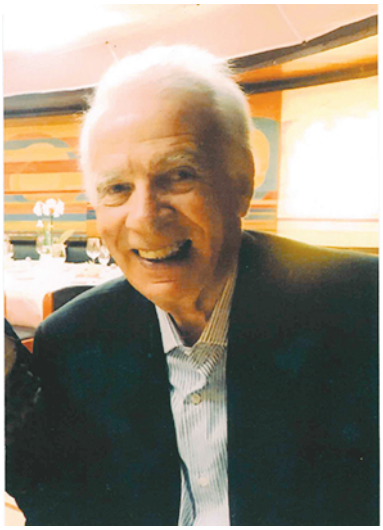


Sette anni fa, dopo una serie di ricerche minuziose e approfondite, ha scritto un libro riportando alla luce storie e personaggi di un campo di prigionia sconosciuto, il 360 di Ndarugu, alle porte della capitale. A ottantacinque anni, Aldo Manos non era stanco di studiare ed apprendere. La sua ultima passione, oltre all'hobby del tiro al piattello, ha riguardato le ricerche sui prigionieri di guerra italiani in Kenya. Da lì è nata in lui la voglia di fare luce in maniera più esaustiva e precisa possibile sulla permanenza nel Paese africano di ben 52 mila persone, cercando di salvare siti, monumenti e iscrizioni. Come fece, con l'aiuto del Comites, organizzando il trasporto di un monumento da Thika al sacrario di Nyeri, dove sono sepolti i nostri connazionali, periti durante la prigionia, e dove sono conservate le spoglie del Duca d'Aosta. Oltre a questo, Aldo Manos ha creato il sito *www.prigionieriinkenia.org* in cui ha raccolto nomi, storie, documenti, raccogliendo centinaia di testimonianze di figli, nipoti e parenti di nostri connazionali vissuti nei campi di prigionia, molti dei quali non tornarono più a casa. Anche per questo motivo, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo aveva insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Stella d'Italia.



Spesso presente con la moglie Elena ai nostri Raduni e ai Convocati della Scuola Dalmata di Venezia, mi rimane l'esempio di un grande uomo, colto, curioso di qualunque cosa e aperto alle più svariate esperienze internazionali ma con delle doti in più, oggi alquanto rare: la gentilezza e la discrezione nel mostrare il suo bagaglio culturale e intellettuale.

Cristina Luxardo



il 26 giugno è deceduto a Casale sul Sile (TV) **SILVIO GAZZARI**, esule da Zara, funzionario di Banca. Nato a Zara il 16 luglio 1936, figlio del dottor Beppi e di Anna Jurina, segue nel 1944 la famiglia a Cordignano (TV) dove il papà eserciterà fino al 1955 la professione di medico condotto.
Confratello della Scuola Dalmata, lascia un ricordo di persona retta, seria, riservata, dedita al lavoro e alla famiglia e con la nostalgia sempre presente della sua città di origine.
L'estremo saluto a Silvio, avvolto nella bandiera di Dalmazia, è stato tributato il primo luglio a Treviso nella chiesa di Santa Maria Maggiore alla presenza della moglie Adriana, della figlia Silvia, del genero Giancarlo, della diletta nipote Caterina, del fratello Piero, Consigliere della Scuola Dalmata, di numerosi parenti e amici che lo ricordano con infinito rimpianto.
Riposa nel cimitero di Treviso.

Piero Gazzari

ACCADDE 100 ANNI FA…

Avvicinandosi i Giochi della XXXIII Olimpiade, che si svolgeranno a Parigi dal 26 luglio all'11 agosto prossimi, vogliamo ricordare sulle nostre pagine la gloriosa Società Canottieri "Diadora", fondata a Zara nel 1898. Cento anni fa, anche allora a Parigi, in occasione dei Giochi della VIII Olimpiade, la "Diadora" fu designata a rappresentare l'Italia nella disciplina del canottaggio "otto con" e il 17 luglio, nella finale, conquistò la medaglia di bronzo. L'equipaggio era così composto: Antonio Cattalinich, Francesco Cattalinich, Simeone Cattalinich, Giuseppe Crivelli, Vittorio Gliubich, Pietro Ivanov, Bruno Sorich, Carlo Toniatti e Latino Galasso al timone.
Quando nel 1962, ormai diversi anni dopo la Seconda guerra mondiale, la Società venne rifondata a Venezia con il nome di Circolo Canottieri "Diadora", un grande corteo acquatico, con gli olimpionici in testa seguiti da tutte le remiere veneziane, percorse il Canal Grande giungendo fino alla nuova sede situata al Lido.



Parigi, 1924, Giochi della VIII Olimpiade. L'equipaggio della "Diadora", classificatosi terzo nella gara "otto con"